

VERSO LE ELEZIONI

IL PREMIER A MILANO TORNA AD AGGREDIRE: «NON VORREI FARLO, MA DAGLI ALTRI RICEVO SOLO INSULTI»

Monti sferza Berlusconi

«Compra ancora voti»

Schiaffi anche a Bersani: no alla desistenza in Lombardia, veto su Vendola

SONIA ORANGES

ROMA. Se la politica non è un pranzo di gala, ieri Mario Monti ha affrontato la campagna elettorale come un incontro di pugilato, mettendo i guantoni e sferrando colpi a tutti quelli che - dicegli hanno sparato contro come fosse un «birillo», temendolo perché «scompagina le cose».

Lo ha fatto a tutto campo e per l'intera giornata, scandita da interviste televisive come da incontri pubblici con elettori, giovani, donne a Milano. La sua controffensiva è cominciata facendo chiarezza in casa propria e spegnendo sul nascere l'ipotesi di un voto disgiunto in Lombardia: «Non condivido la logica del cosiddetto voto utile o inutile e quindi auspico che coloro che voteranno Scelta Civica alla Camera e Senato votino Albertini». Un modo per spuntare anche le armi del candidato leghista Roberto Maroni, che per tutta la mattinata ha compulsato twitter: «Monti è pronto all'incesto con Bersani per mettere le mani sulla Lombardia», «Monti dice che sono un pericolo: certo, sono pericoloso per i loschi affari dei suoi amici banchieri».

Fosse rimasto qualche dubbio circa l'evidenza di un accordo sottobanco con il Pd, Monti è partito subito all'attacco di Bersani, che aveva messo in dubbio il risultato del vertice europeo sul bilancio: «I risultati in Europa dello statista Berlusconi li abbiamo conosciuti, quelli di Bersani non li conosciamo e comunque è un po' infantile parlare di una vittoria di Pirro: siamo gli unici, insieme con il Belgio, a ridurre il contributo netto di cinque miliardi in sette anni e gli unici ad accrescere i fondi per la politica per la coesione». Fatti i conti con Bruxelles, il leader di Scelta civica ha messo il dito in quella che considera la piaga del centrosinistra: «Non sento nessuna affinità per una sinistra che includa nella coalizione questi

elementi che credo non siano a favore degli interessi dei lavoratori», escludendo l'opzione di un'alleanza con Sel, le cui «rigidità» condannano i giovani o alla disoccupazione o all'emigrazione, laddove Monti pensa a «un provvedimento di riduzione del cuneo fiscale e provvedimenti specifici per i giovani», tornando anche a parlare degli «eccessi» nella tutela dei dipendenti pubblici per quanto riguarda i licenziamenti. Monti ha dunque piantato paletti pesanti nei confronti del candidato del centrosinistra Pier Luigi Bersani, «a capo di una coalizione con ali troppo larghe, che imbarca costantemente contraddizioni che impediscono di governare quando arrivano ostacoli difficili».

A rispondergli ci ha pensato in tempo più o meno reale lo stesso leader di Sel Nichi Vendola: «Caro Monti lei è un vero esperto di disoccupazione. Mezzo milione di disoccupati in un solo anno: tutto merito suo», ha twittato, mentre il capogruppo democrat in commissione Lavoro, Cesare Damiano, ha sottolineato che il Pd non intende «dare continuità alla linea contenuta nelle riforme del ministro Fornero sul tema delle pensioni e del mercato del lavoro: sono stati commessi degli errori e noi intendiamo correggerli, a partire dai lavoratori rimasti senza reddito a seguito della riforma previdenziale».

Ma Monti ieri ne ha avute per tutti. Per la «connivenza tra Pdl e Pd per tenere e farci mangiare ancora una volta il Porcellum», per i suoi «illustri antagonisti politici» che non vogliono «fare

un confronto con me», per il «falò di promesse» che «non verranno mantenute e, se verranno mantenute, creeranno una situazione ancora più grave», rischiando di bruciare i sacrifici degli italiani. Un riferimento chiaramente rivolto a Silvio Berlusconi, verso il quale le parole di Monti sono diventate affilate: «Il mio predecessore, che ritiene di essere anche il mio successore, continua a fare promesse, cercando di comperare i voti degli italiani con i soldi degli italiani».

Molto spesso siamo stati tentati di mettere qualche condono per raccogliere soldi subito. Non l'abbiamo fatto perché vuol dire mettere le premesse per continuare a considerare lo Stato come una cosa che mette le mani nelle tasche degli italiani. Sappiamo tutti e dobbiamo convincercene sempre più che con l'evasione fiscale alcuni italiani mettono le mani nelle tasche di altri italiani». Infine, il candidato di scelta civica ha brandito come una clava le tensioni europee circa una vittoria di Berlusconi: «Ne hanno avuto abbastanza di un'Italia che rischia, con la fragilità politica, l'incapacità di decidere e l'indisciplina finanziaria, di mettere ancora a rischio se stessa, l'Eurozona e l'Europa». La risposta di Berlusconi è stata, se possibile, ancora più esplicita: «È indecente l'avermi paragonato ad Achille Lauro. Noi restituendo l'Imu non solo riavviciniamo italiani allo Stato ma riattiviamo anche un circolo virtuoso sui consumi. D'altra parte, cosa volete che importi ai mercati fi-

nanziari di quello che fa il governo?». E sull'Ue che avrebbe timore di lui, Berlusconi passa direttamente all'insulto: «È una gran cazzata».

I "SASSOLINI" NELLE SCARPE DEL PROFESSORE



«NIENTE ALLEANZE COI VETI SEL SUL LAVORO»

«NON sono sicuro che tocchi a me convincere» Fassina o Vendola, dice Monti, «ma quella coalizione può scordarsi un nostro apporto a un governo se non prevarranno posizioni di riforma anche nel mercato del lavoro».



«IN EUROPA TEMONO IL RITORNO AL PASSATO»

«È VERISSIMO» che in Europa temono il ritorno di Berlusconi, perché «ne hanno avuto abbastanza», sostiene il Prof. La replica del Cavaliere a La7: «Monti dice una cazzata. È la più grande delusione della mia vita, peggio di Fini e Casini»



«VITTORIA DI PIRRO IN UE? UNA FRASE INFANTILE»

«È UN PÒ infantile parlare di vittoria di Pirro perché è chiaro che ognuno ha interesse a rivendicare una vittoria nel proprio Paese». Il premier così risponde alla considerazione del leader Pd Pierluigi Bersani



Il premier Mario Monti incontra i giovani milanesi al Teatro Carcano